

*Testo dell'audizione dell'ANEV presso la Commissione*

**10<sup>a</sup> - Industria, commercio, turismo  
del Senato della Repubblica**

*riguardante il Decreto Legislativo di recepimento della Direttiva Comunitaria  
2009/28/CE sulle Fonti Rinnovabili*

**ANEV  
Associazione Nazionale Energia del Vento**

**Roma 21 Dicembre 2010**

Egr. Presidente, egregi Senatori,

Ci è gradita l'occasione della presente audizione accordataci da questa rispettabile Commissione in merito al Decreto Legge recante *“Misure urgenti in materia di stabilizzazione finanziaria e di competitività”*, per ringraziarVi della disponibilità e dell'attenzione riservata all'ANEV anche quale Associazione di protezione ambientale riconosciuta, e per ribadire la nostra completa disponibilità a collaborare e a fornire ogni apporto richiesto sempre alla luce dell'obiettività e del rispetto del principio della correttezza dei dati forniti e della scientificità delle analisi svolte, elemento caratterizzante l'attività della nostra Associazione nel rispetto dei nostri principi statutari.

L'ANEV in qualità di unica Associazione nazionale di categoria rappresentativa del settore eolico, ritiene utile presentare le proprie puntuali osservazioni in merito all'indagine conoscitiva sulle problematiche relative alle fonti di energia alternative e rinnovabili, con il particolare riferimento alla riduzione delle emissioni in atmosfera e ai mutamenti climatici, e con specifico riferimento all'Art. 45 del Decreto Legge n. 78 del 2010.

Alla luce della normativa ambientale in materia di sviluppo delle fonti energetiche rinnovabili si deve evidenziare come a fronte di un impegno importante di riduzione delle emissioni climalteranti assunto dal nostro Paese deriveranno, in caso di mancato raggiungimento degli stessi al 2020, una serie di sanzioni di carattere pecuniario estremamente gravose per il nostro sistema, che ad oggi non sono ancora state quantificate adeguatamente, a causa della mancanza del Piano di Azione che il Governo dovrà produrre entro breve in applicazione della Direttiva Europea sulle Fonti Rinnovabili.

In applicazione della Direttiva Comunitaria 2001/77 precedente a quella in corso di recepimento nell'ordinamento nazionale (entro il 5 dicembre 2010), l'Italia ha assunto come suo impegno nella quello di produrre entro il 2010 almeno il 25% di energia elettrica da Fonti Rinnovabili in rapporto al Consumo Interno Lordo.

Il ritardo con il quale oggi ci troviamo di fronte a tale obiettivo, che vede al 2009 essere stata prodotta una percentuale di energia elettrica da Fonti Rinnovabili pari al 19% del CIL, si impone uno sforzo deciso in questo senso, che ci permetta di colmare senza ulteriori indugi la distanza ancora esistente, a quelli che saranno indicati come obiettivi per il settore elettrico al 2020.

Il raggiungimento degli obiettivi assunti in sede Comunitaria in applicazione del Protocollo di Kyoto è peraltro per l'Italia necessario non solo per i benefici ambientali connessi, ma anche per gli enormi ritorni economici, occupazionali, tecnologici e di sicurezza energetica che ne deriverebbero, e inoltre la obbligatorietà delle previsioni della Direttiva 2009/28/CE e il conseguente onere che l'Italia pagherebbe in caso di inadempimento, rendono la definizione di soluzioni e meccanismi efficaci utili al raggiungimento di tale obiettivo al 2020, peraltro volontariamente assunto dal Governo Italiano, una priorità nelle azioni di politica energetica dei prossimi mesi.

## INQUADRAMENTO

Il susseguirsi di modifiche normative e di ripetuti interventi correttivi sul sistema regolatorio, con particolare riferimento al meccanismo dei Certificati Verdi, ha determinato una notevole incertezza che ha portato gli investitori a ritenere oggi poco attraenti gli investimenti in questo settore, con gravi ripercussioni sui livelli di crescita occupazionale ed industriale che le rinnovabili avevano garantito negli scorsi anni.

Infatti in aggiunta alla drastica riduzione del valore dei Certificati Verdi del 27% avvenuta nel corso degli ultimi cinque anni, valori calcolati IVA esente, (CFR Grafico 1), la situazione critica della finanza internazionale e la grave situazione di incertezza regolatoria vigente, sta generando un sostanziale blocco dei finanziamenti delle nuove iniziative in Italia.

Si aggiunga inoltre che nel recente passato alla diminuzione dei ricavi come sopra quantificati si sono aggiunti dei costi prima non previsti (quali ad esempio il pagamento dell'ICI sugli impianti, l'introduzione di ingenti oneri per la connessione, gli interventi di modulazione ecc.) e si consideri infine che per aggiungere ai 5.000 MW eolici esistenti gli ulteriori 7.500 MW previsti dal PAN-ER si dovranno sfruttare aree con ventosità media inferiore alle 1.800 ore equivalenti.

Il recepimento della Direttiva Comunitaria sulle fonti rinnovabili nella sostanza avrebbe dovuto individuare gli strumenti necessari al raggiungimento degli obiettivi assunti dall'Italia in tema di produzione da Fonti Rinnovabili, nonché definire le modalità più efficienti per raggiungerli, per il tramite della rimozione delle barriere allo sviluppo di dette tecnologie.

Come prevede la Direttiva Comunitaria il provvedimento di recepimento avrebbe dovuto provvedere alla eliminazione delle molteplici barriere tecniche (accesso e dispacciamento della Rete), amministrative (durata e complessità dei percorsi autorizzativi) e regolatorie (norme tecniche e stabilità meccanismi di sostegno) consentendo in tal modo di raggiungere con efficienza l'obiettivo di copertura del 27% del consumo elettrico nazionale con le Fonti Rinnovabili al 2020.

Dall'analisi del testo di D. Lgs. approvato con riserve in Consiglio dei Ministri del 30.12.2010, emerge chiaramente il fatto che le previsioni di abbattimento dei valori del Certificato Verde che operano retroattivamente comporteranno il fallimento di moltissime iniziative del settore eolico, con la conseguente perdita di migliaia di posti di lavoro attualmente garantiti dal settore (oltre 30.000 secondo la UIL); inoltre l'indeterminatezza delle tariffe e dei meccanismi di sostegno per i nuovi impianti bloccherà per almeno un anno e mezzo le nuove iniziative con la conseguenza di non raggiungere gli obiettivi.

## **GLI OBIETTIVI COMUNITARI NON SARANNO RAGGIUNTI CON QUESTO TESTO:**

Al riguardo l'ANEV ha elaborato una proposta alternativa e realistica, completa e circostanziata utile ad evidenziare i necessari interventi che consentirebbero di raggiungere gli obiettivi del Piano di Azione Nazionale per le Energie Rinnovabili garantendo un adeguato ritorno economico degli investimenti già realizzati e di quelli da realizzare, riducendo tuttavia il peso tendenziale complessivo dei sostegni conformemente a quanto richiesto dall'Art. 45 della L. 122 del 2010.

Tutto ciò considerato l'attuale situazione di stallo del settore, rischia seriamente di avere ripercussioni di lungo periodo se non si provvederà con assoluta tempestività a modificare il testo in linea con la necessità di sostenere gli investimenti con adeguati ritorni, altrimenti se una revisione organica non sarà possibile, è pertanto quantomeno necessario intervenire con alcune correzioni previste dal Decreto Legislativo approvato in CdM, anche per evitare le gravi ed ingenti ripercussioni economiche che il nostro Paese sarebbe chiamato a onorare per non aver raggiunto gli obiettivi volontariamente assunti al 2020.

### **PREMESSE**

Ogni modifica del quadro normativo deve cercare di dare adeguate risposte ai progetti già realizzati e che vedono nei modelli finanziari previsioni strutturate sui parametri vigenti al momento della stipula, e contemporaneamente di garantire per il futuro adeguati e sostenibili livelli di sostegno. Inoltre le modifiche apportate, necessariamente devono evitare di intervenire su posizioni già consolidate. L'ANEV a tal riguardo evidenzia all'interno di questo studio che i valori attuali di adeguata remunerazione per tali tipologie impiantistiche, devono necessariamente vedere sommati ai puri costi di produzione, quelli che tipicamente il sistema assorbe e che qui sotto vengono chiaramente indicati (CFR. Tabella 4):

**Tabella 4 - COSTI ULTERIORI EOLICO**

Voce di spesa		€MWh	% su Ricavo
Sviluppo progetto *		9,26	5,79%
Instabilità regolatoria		1,30	0,81%
Costi finanziari		4,54	2,84%
ICI		1,39	0,87%
Royalties Comuni		8,00	5,00%
Connessione alla rete		0,93	0,58%
Fidejussioni	a) connessioni	0,01	0,01%
	b) smantellamento fine vita	0,01	0,01%
	c) CV a preventivo	1,28	0,80%
Sottostazione elettrica		3,70	2,31%
Mortalità progetti		2,59	1,62%
Modulazioni - mancato riconoscimento CV		2,55	1,59%
Affitto terreni		2,78	1,74%
Assicurazioni		1,39	0,87%
* In Italia durano in media 4 anni contro i 180 giorni previsti			
TOT		39,7	24,0%

Sulla base delle considerazioni svolte, l'ANEV ha quindi elencato i nodi cruciali che avrebbero dovuto essere sciolti e a fronte di questo aveva individuato le soluzioni che avrebbero reso più efficiente il sistema garantendo rilevanti risparmi per il nostro Paese, sotto quantificati nei due possibili scenari, quello di realizzazione e quello di fallimento degli obiettivi Comunitari, da un punto di vista elettrico, occupazionale, economico, fiscale e ambientale, senza dimenticare la strategicità di un significativo risultato di indipendenza energetica del nostro Paese (CFR Tabella 1).

Nella tabella il confronto tra i benefici dell'eolico Italiano nei due scenari (Obiettivo raggiunto e mancato) che evidenzia i benefici complessivi per il nostro Paese in caso di raggiungimento dell'obiettivo Comunitario.

Scenario obiettivi direttiva 2009/28/CE	Potenza installata (MW)	Energia elettrica prodotta (TWh)	Occupati totali	Investimenti cumulati nei 10 anni (Mln€)	Produzione di valore (Mln€)	Benefici fiscali per il Paese (Mln€)	Risparmio di barili di petrolio	Emissioni di CO <sub>2</sub> risparmiate (t)
Stima ANEV potenziale 2020 (grande eolico)	16.200	27,54	67.010	17.500,00	33.000,00	12.000,00	37.770.559	19.250.460
Stima ANEV potenziale 2020 (piccolo eolico)	1.000	1,50	3.054	950,00	1.900,00	690,00	2.057.220	1.048.500
Scenario mancato raggiungimento obiettivi direttiva 2009/28/CE	Potenza installata (MW)	Energia elettrica prodotta (TWh)	Occupati totali	Investimenti cumulati nei 10 anni (Mln€)	Produzione di valore (Mln€)	Benefici fiscali per il Paese (Mln€)	Risparmio di barili di petrolio	Emissioni di CO <sub>2</sub> risparmiate (t)
Stima ANEV potenziale 2020 (grande eolico)	8.100	13,77	33.505	8.750,00	16.500,00	6.000,00	18.885.280	9.625.230
Stima ANEV potenziale 2020 (piccolo eolico)	500	0,75	1.527	475,00	950,00	345,00	1.028.610	524.250

Tabella 1. Scenari di riferimento

L'auspicio scaturente dallo studio era che l'industria nazionale eolica, che già nel 2010 è risultata esportatrice di tecnologia, componentistica e servizi, avrebbe potuto vedere finalmente stabilizzato il quadro normativo al fine di consentirle una crescita armonica in parallelo al raggiungimento degli obiettivi elettrici con la positiva conseguenza di ottimizzare il valore sociale e territoriale di questa tecnologia, anche nelle sue varianti, eolico off-shore e minieolico, per cui si sono delineati negli ultimi anni importanti scenari di sviluppo sia su territorio nazionale che internazionale.

## **ANALISI E PROPOSTE DI EMENDAMENTI ALLA BOZZA DI DECRETO DI RECEPIMENTO DELLA DIRETTIVA 2009/28/CE APPROVATA DAL CDM**

Si premette che la criticità sostanziale del documento, a nostro parere, è connessa alla differente situazione di costi relativi al meccanismo dei CV per produttori puri di energia da Fonti Rinnovabili e per produttori soggetti all'obbligo, i primi NON potranno più finanziare le nuove iniziative, e vedranno messi a rischio seriamente i propri investimenti, mentre i secondi potrebbero continuare a realizzare investimenti, ma certamente senza poter da soli permettere al Paese di raggiungere gli obiettivi nazionali.

Infatti per i grandi gruppi tradizionali, oltre al minor costo finanziario necessario per realizzare l'investimento e reperire le risorse economiche, esiste un secondo aspetto relativo all'utilizzo dei CV infra-gruppo ai fini di ottemperare all'obbligo che quindi, evidentemente, consente loro di non subire le fluttuazioni del mercato e le incertezze del quadro regolatorio.

Per questi motivi invece per i produttori di energia elettrica da Fonti Rinnovabili pure il livello di ritorno economico necessario a pareggiare quello di chi utilizza internamente parte o tutti i CV prodotti, è necessariamente superiore, garantendo tuttavia il sostegno e la crescita di un indotto e di un comparto strategico, oltre a consentire di raggiungere gli obiettivi con tutti i benefici anche economici connessi.

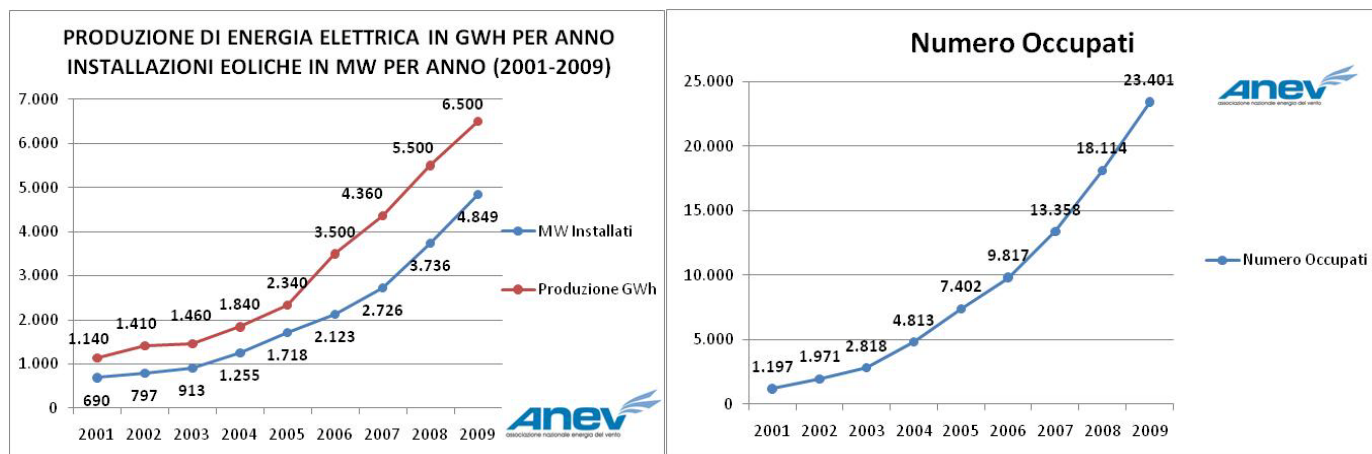
**Tale differenza, può essere quantificata in circa l'8% della remunerazione complessiva dell'investimento che gli operatori da FR puri sostengono in più rispetto alle grandi Utilities (minor costo finanziario dell'immobilizzazione del CV – assenza della necessità di prestare le fidejussioni per avere i CV a preventivo - minor costo del denaro).**

A dimostrazione di quanto asserito si prende come esempio l'art. 23 comma 5, ove si decide di abbassare del 30% il valore di riacquisto da parte del GSE dei CV ulteriori rispetto all'obbligo dei produttori. Tale previsione nella realtà comporta un abbattimento REALE ben superiore di quanto previsto in quanto tale riacquisto verrebbe effettuato con un differimento temporale di 18 mesi (il riacquisto avviene solo a Giungo dell'anno successivo a quello di diritto dei CV a preventivo), periodo che necessariamente comporta un ulteriore "sconto finanziario" quantificabile nel 7% circa.

Questo meccanismo pertanto porta il valore complessivo energia elettrica e Certificato Verde ad una somma intorno ai 138,00 €/MWh rispetto ai 180,00 €/MWh attesi sulla base delle normative vigenti (Es. Se il prezzo dell'energia è 62,00 €/MWh da sottrarre a 180,00 previsti come CAP resta 118,00 €/MWh il cui 70% è 82,60 a cui levando il costo di sconto di borsa per il periodo dei 18 mesi scende a 76,82 che riaggiunto al 62,00 giunge a 138,82 €/MWh).

Tale situazione graverebbe oltremodo sui progetti in essere che vedono nei modelli finanziari concordati con le banche per il finanziamento degli stessi valori vicini ai 180,00 €/MWh, cosa che ha già fatto bloccare da mesi ogni tipo di redistribuzione degli utili, oltre ad aver richiesto in numerosi casi

una ristrutturazione dei debiti esistenti, e che non potrebbe essere sbloccata se non riportando la remunerazione complessiva minima intorno a 160,00 €/MWh.



Peraltro la tempistica per poter giungere al riconoscimento di tale valore non consentirebbe di sbloccare la situazione di default di fatto consentendo alle sole banche di recuperare la loro parte del debito (per assurdo sotto tale valore complessivo per il proprietario avere 138 o 0 è indifferente perché non supera mai il livello di ripagamento delle banche !!!).

**Proponiamo pertanto di mantenere l'attuale sistema con il prezzo medio degli ultimi tre anni nel riacquisto (cosa che garantisce stabilità e riduzione costante del valore assoluto), o in alternativa di portare al 10% massimo lo sconto applicabile da parte del GSE sul riacquisto.**

Tale previsione garantisce continuità al sistema, ed un ulteriore risparmio oltre a quelli già raggiunti nella parte relativa alla risoluzione delle criticità sulle esenzioni dell'energia importata che vale tra i 2 e i 2,5 miliardi di € di risparmio per il GSE, permettendo comunque in tal modo di raggiungere e complessivamente superare gli obiettivi posti con l'art. 45 della L.122/2010.

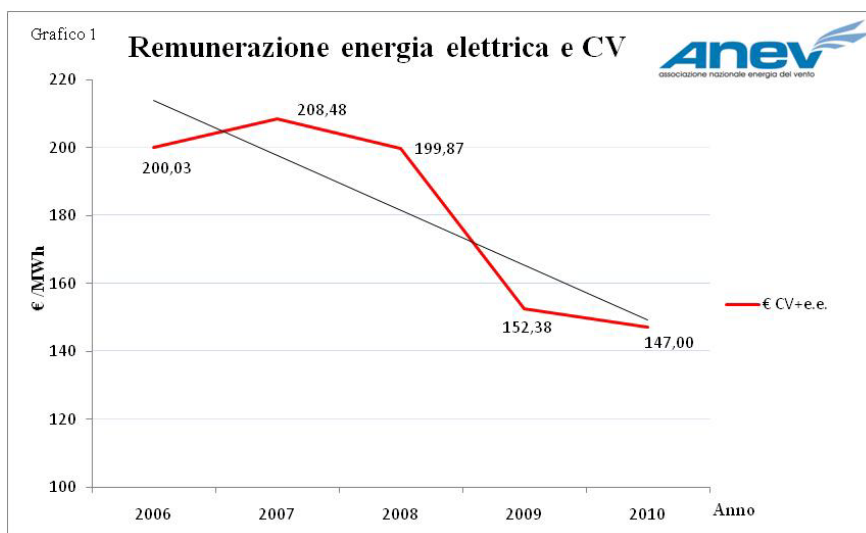
**In alternativa, si richiede almeno di allungare fin d'ora a 25 anni per tutti gli impianti eolici il periodo di incentivazione.**

Inoltre si dovrebbe levare, nell'art. 23 comma 5, il riferimento al 2015 come termine del riacquisto, ovvero spostarlo in avanti nel tempo (modificando contestualmente l'art. 22 comma 5 lettera c) dove deve venir previsto il passaggio alla tariffa SOLO COME OPZIONE VOLONTARIA). Solo così infatti si può evitare che, dal 2016 chi ha impianti a CV DEBBA accettare il passaggio ad una tariffa che teoricamente potrebbe non essere sui livelli adeguati.

Riguardo l'Art. 22, relativo ai nuovi impianti, piuttosto che procedere con uno schema altamente incerto quale è quello proposto, peraltro indefinito nei meccanismi operativi, che scoraggerebbe ulteriori investimenti nelle attività di sviluppo degli impianti eolici, sarebbe più coerente eventualmente un passaggio diretto ad un meccanismo puro di tariffa. Infatti si segnala CON FORZA che i meccanismi

definiti nella selezione dei progetti e dei soggetti proponenti non possono e non devono in alcun caso tralasciare le significative differenze nei costi generali di progetto dei costi finanziari dello stesso, rischiando di risultare limitativi dell'accesso libero all'attività imprenditoriale a taluni soggetti su basi non condivise di esclusione. Questo meccanismo peraltro rischia di far incorrere il provvedimento in vizi di costituzionalità della norma, e inoltre rende meno competitivo il sistema premiando per assurdo iniziative meno efficienti per mancanza di proponenti; altro punto è contenuto nell'idea che solo progetti autorizzati possano essere ammessi ai bandi, con l'esclusione delle iniziative medio-piccole.

Peraltro il valore del **prezzo minimo garantito DEVE essere congruamente e chiaramente definito** almeno nel meccanismo indicato, che così come ora lascia dubbi sull'applicabilità reale. Al riguardo si richiama il Grafico sottostante dal quale si evince chiaramente l'andamento degli ultimi 5 anni delle remunerazioni complessive per l'eolico già ridotte di oltre il 40%.



Si segnala che, anche a causa dell'eliminazione della possibilità di effettuare rifacimenti degli impianti in esercizio (come previsto dall'Art. 22 comma 2 lettera e)) sarebbe necessario pensare a **uniformare, oltre ai valori degli incentivi, anche le durate dei medesimi ai livelli europei (20-30 anni)**, inoltre ci si sarebbe potuti aspettare di più in merito alla questione di eliminazione dei Costi Ulteriori che gli operatori sostengono e che sopra riassuntivamente riportiamo, anche per il tramite di **più rilevanti e efficaci rimozioni di barriere amministrative e autorizzative** che come noto vincolano lo sviluppo delle FR rispetto agli obiettivi del PAN.

### SINTESI FINALE PUNTUALE:

Per completezza si riportano i punti principali della proposta sviluppata dall'ANEV:

- Salvaguardia degli investimenti realizzati e dei diritti acquisiti;
- Introduzione di un valore di FLOOR pari a 159,00 €/MWh indicizzato (90% del valore di riacquisto del GSE);



- Allungamento a 25 anni della durata dell'incentivazione;
- Definizione chiara e tempestiva del nuovo meccanismo di incentivazione successivo al 2015.

Le proposte avanzate, qualora fossero applicate, consentirebbero un rilevante risparmio al sistema rispetto alla situazione tendenziale attuale e agli scenari che si apriranno con il D. Lgs. attualmente in fase di approvazione definitiva, senza colpire i diritti acquisiti. Inoltre il risparmio complessivo per il sistema sarebbe garantito assicurando il raggiungimento dell'obiettivo elettrico al 2020 di produzione da Fonte Rinnovabile nel modo più efficiente possibile e con gli evidenti benefici economici, occupazionali e ambientali calcolati.

Un adeguato e organico intervento che fin d'ora chiaramente stabilisca i meccanismi fino al 2020 andando a modificare quanto allo stato attuale risulta nel provvedimento, consentirebbe inoltre di stimolare il consolidamento dell'industria nazionale dell'eolico, garantendo stabilità, coerenze e remuneratività degli investimenti, ed eliminando ogni ostacolo allo sviluppo di questa fonte.

Infatti gli *attuali valori di remunerazione di energia e Certificato Verde, ridottisi di oltre il 40% in quattro anni, a fronte di incrementi assurdi dei costi (CFR Tabella 4* dalla quale si evince che della remunerazione dell'energia eolica in Italia **circa 40,00 €/MWh vanno ad essere "girati" dai produttori a soggetti terzi** sul territorio o a enti o privati a vario titolo interessati nella realizzazione di impianti) allo stato attuale non consentono più la realizzazione degli impianti eolici, **situazione che si aggraverà pesantemente negli anni prossimi con il taglio del 30% applicato al prezzo di riacquisto dei CV da parte del GSE (prezzo peraltro che andrà a rappresentare il CAP per le transazioni di borsa che verranno effettuate durante l'anno).**

**Prova ne è che l'attuale bozza del decreto legislativo in oggetto ha bloccato tutte le banche dall'erogare nuovi finanziamento su base *project finance* senza rivalsa.**

**L'eliminazione di questi COSTI IMPROPRI dovrebbe essere realizzata in tutto o in parte, e le efficienze raggiunte portate a beneficio del sistema Paese, con conseguente adeguamento dei parametri di durata e valore dell'incentivo, a quelli europei.**

**Infine si segnala che il sistema di Aste proposte, non solo difficilmente consentirà lo sviluppo di nuove iniziative (come confermato dalle posizioni ufficiali dei Paesi Europei che le hanno considerato o addirittura provate per poi abbandonarle visto l'esito fallimentare UK, Portogallo, Spagna come da documenti Allegati) ma rischiano di essere lo strumento di reingresso dei soggetti mediatori delle autorizzazioni tanto criticati e di creare aree poco trasparenti nello sviluppo di nuove iniziative.**

## **PROPOSTE:**

Relativamente alla possibilità di effettuare intereventi di rifacimento totale o parziale sugli impianti in esercizio, si evidenzia la necessità, onde evitare discriminazioni tra fonti, che tale possibilità venga data per tutte le fonti e per tutti gli impianti che entrano in esercizio entro il 31.12.2014 indipendentemente dalla data di ottenimento della qualifica IAFR.

Si ritiene poi opportuna all'Art. 5, una proposta di integrazione della bozza di decreto, finalizzata all'introduzione di una procedura autorizzativa *ad hoc*, con tempistica accelerata e adempimenti semplificati, per i nuovi impianti costruiti a fronte di *smantellamento* di vecchi impianti. Ciò permetterebbe nel caso dell'eolico, anche a parità di capacità installata, un incremento della produzione derivante dalla maggiore efficienza delle nuove turbine in confronto a quella delle macchine dismesse. Contemporaneamente, a causa della maggiore potenza unitaria delle nuove turbine, diminuirebbe il territorio occupato da impianti eolici. Anche a causa dei maggiori costi collegati allo smantellamento del vecchio impianto, al nuovo impianto dovrebbe essere riconosciuto un livello di incentivo almeno uguale rispetto ad impianti *nuovi* avviati nello stesso periodo.

All'Art. 22, comma 5, alla lettera c) si sottolinea l'esigenza di una esplicitazione della clausola di salvaguardia prevista per la commutazione dell'incentivazione da CV al nuovo sistema. In particolare, si ritiene che il livello d'incentivazione non possa essere inferiore al valore definito in base all'articolo 23, comma 5, ovvero al valor medio dell'incentivo ricevuto negli ultimi tre anni.

## **EMENDAMENTI:**

1. **All'Art. 22 comma 1**, sostituire alla seconda riga le parole "31 dicembre 2012" con le parole "31 dicembre 2015".

### **MOTIVAZIONE:**

Nella bozza di D. Lgs. di recepimento della Dir. Com. 2009/28, si prevedeva il passaggio dal vecchio sistema di incentivazione al nuovo già a partire dal 2013, data che per la sua vicinanza rischia di bloccare le nuove iniziative. Pertanto si propone di posticipare al 2016 tale passaggio al fine di consentire l'emanazione dei provvedimenti necessari a garantire una corretta transizione eliminando possibili ritardi.

2. **L'Art. 22, commi 1 e 4** è sostituito con il seguente:

### **"Art. 22 - (Meccanismi di incentivazione)**

4. La produzione di energia elettrica, per gli impianti entrati in esercizio a partire dal 1 gennaio 2016, ha diritto ad accedere, su richiesta del produttore, al meccanismo di incentivazione da individuare entro il 31.12.2012 con uno o più decreti del Ministro dello sviluppo economico di concerto con il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare e, per i profili di competenza, con il Ministro delle politiche agricole e forestali, sentita l'Autorità per l'energia elettrica e il gas. In tali decreti sono definiti i meccanismi di erogazione degli incentivi per la produzione di energia elettrica da impianti di potenza nominale superiore a quello di cui al comma 3. Con i medesimi decreti sono individuati i valori minimi e le durate del riconoscimento degli incentivi, articolati per fonte e per tecnologia, che verranno riconosciuti dal GSE. La disposizione di cui al precedente periodo si applica alla produzione da impianti alimentati da fonti diverse da biogas, biomasse e bioliquidi sostenibili nonché da quella proveniente da centrali ibride.

I meccanismi per il riconoscimento di tali incentivi dovranno comunque essere individuati sulla base dei seguenti criteri:

- a) gli incentivi tengono conto dei criteri generali indicati al comma 2;
- b) il riconoscimento degli incentivi può prevedere, a garanzia della realizzazione degli impianti autorizzati, la fissazione di termini per l'entrata in esercizio;
- d) il valore dell'incentivo riconosciuto all'impianto è quello previsto alla data di entrata in esercizio per la specifica fonte cui è riconosciuto, ed è valido per l'intera durata prevista."
- e) L'incentivo minimo può essere differenziato per tecnologia e taglia dell'impianto e deve essere tale da garantire, assumendo profili e livelli di produzione rappresentativi dei valori medi del parco italiano, ad operatori mediamente efficienti, una equa remunerazione dell'investimento".

*Tutti i riferimenti all'articolo modificato devono essere aggiornati di conseguenza.*

### **MOTIVAZIONE:**

Nella bozza di D. Lgs. di recepimento della Dir. Com. 2009/28, si prevedeva un passaggio dal vecchio sistema di incentivazione al nuovo che introduceva gravi criticità dovute alle tempistiche applicative del nuovo sistema, tutte

subordinate all'emanazione dei provvedimenti attuativi. Con le modifiche proposte si supera tale criticità, senza modificare lo schema complessivo, lasciando tuttavia la possibilità di un transitorio nel quale i sistemi coesistano efficacemente senza che eventuali ritardi possano danneggiare lo sviluppo delle nuove iniziative, con il conseguente rischio di mancato raggiungimento degli obiettivi Comunitari.

Si propone pertanto di eliminare il riferimento esplicito alle procedure d'asta, limitandosi a demandare ai provvedimenti attuativi successivi la definizione del nuovo schema di incentivazione.

3. **Sostituire l'Art. 23, comma 5**, con il seguente:

“5. Fermo restando quanto previsto dall'articolo 2, comma 148, della legge 24 dicembre 2007 n. 244, il GSE ritira trimestralmente su richiesta del produttore tutti i certificati verdi rilasciati per le produzioni da fonti rinnovabili dal 2011, eventualmente eccedenti quelli necessari per il rispetto della quota d'obbligo. Il prezzo di ritiro dei predetti certificati è pari al 90% del prezzo di cui al citato comma 148. Conseguentemente a decorrere dalla data di entrata in vigore del presente decreto sono abrogati i commi 149 e 149-bis dell'articolo 2 della legge 24 dicembre 2007 n. 244.”

**MOTIVAZIONE:**

L'emendamento qui proposto comporta una significativa riduzione dei costi per il GSE, evitando tuttavia le gravi ripercussioni sul comparto delle rinnovabili. Infatti nel testo della bozza di D. Lgs. viene introdotta una riduzione del 30% del valore di riacquisto dei CV invenduti da parte del GSE, anche agli impianti già finanziati ed in esercizio. Tale previsione che se applicata come prevista comporterebbe il fallimento di innumerevoli iniziative industriali, avrebbe inoltre gravi conseguenze occupazionali ed economiche.

La proposta emendativa qui avanzata vuole comunque dare risposta all'esigenza di una riduzione complessiva dei costi delle fonti rinnovabili, introducendo a tal fine un taglio del 10% sul valore del CV, livello che seppur estremamente rilevante è da considerare sopportabile per il sistema, a differenza della riduzione prevista dal Testo originario del 30% che comporta il fallimento di molte iniziative. Essendo inoltre il taglio del valore dei Certificati Verdi applicabile anche agli impianti in esercizio, il beneficio complessivo per il sistema del 10% è immediatamente operativo e applicato a tutte le iniziative.

La riduzione proposta ha un peso effettivo assai maggiore del valore nominale indicato, poiché il meccanismo di riacquisto prevede come tempistica di pagamento un differimento di 18 mesi che, finanziariamente, possono essere quantificati in una riduzione ulteriore dell'7%. Per evitare ulteriori e insostenibili danni al comparto, si propone quindi di modificare la cadenza di tale diritto al ritiro, portandola a periodicità trimestrale, in modo da ridurre almeno in parte lo svantaggio complessivo del ritardato pagamento dovuto alla mancanza del mercato nel nuovo sistema. Con la riduzione del valore riconosciuto ai Certificati Verdi del 10% come proposto con questo emendamento, si raggiunge inoltre l'obiettivo di stabilizzare il sistema ai livelli economici più bassi del Certificato Verde degli ultimi anni, infatti se il CV nel 2006 valeva nominalmente 125,28 €/MWh e nel 2007 addirittura 137,49 €/MWh (sempre in aggiunta al valore dell'energia elettrica), nel 2010 in borsa il valore medio pari è stato pari a circa 84,00 €/MWh, valore sul quale si stabilizzerebbe con le modifiche proposte, peraltro a fronte di un aumento dei costi per queste tecnologie (in taluni casi di oltre il 20%). Si sottolinea infine che rispetto alla riduzione dei costi del GSE ai quali si voleva dare risposta con l'art. 45, ipotizzata in massimo 300 milioni di €/anno, tale risultato si ottiene già largamente tramite l'esenzione dell'energia elettrica importata dall'obbligo di acquistare Certificati Verdi prevista nella Bozza del D. Lgs. e quantificabile nella misura di 2,5 miliardi l'anno. Pertanto l'ulteriore riduzione ottenuta con l'emendamento proposto comporta un beneficio aggiuntivo a quello richiesto.

4. **All'Art. 24 commi 1 e 2** all'articolo 24, comma 1, le parole “di cui all'articolo 22” sono sostituite con le parole “di cui agli articoli 22 e 23”; all'articolo 24, comma 2, lettera d), dopo le parole “di cui all'articolo 22, commi 3 e 4” sono aggiunte le parole “ e all'articolo 23 comma 1,”.

**MOTIVAZIONE:**

L'emendamento qui proposto mira a esplicitare la previsione di cumulabilità dei regimi di sostegno, oltre che per gli impianti indicati negli artt. 22 e 23, anche per gli impianti esistenti alla data di entrata in vigore del decreto o che entrano in esercizio prima del 31/12/2013.

Restando disponibili per ogni ulteriore eventuale necessità di chiarimento o di confronto, l'occasione è gradita per porgere

Distinti saluti

Roma, 21.12.2010

Il Segretario Generale  
  
Dr. Simone Togni

Sig. Togni  
Secretario General  
ANEV  
Via Palestra, 1  
00185 Roma

Madrid, 10 dicembre, 2010

Egregio Sig. Togni

In relazione alla sua petizione sull'applicazione di sistemi di asta come sistema di appoggio all'energia rinnovabile in Spagna la informo che nel nostro paese mai è stato utilizzato il suddetto sistema. Ogni volta che è stata valutata la sua utilizzazione è stata respinta sulla base del fatto che le aste hanno dimostrato di essere uno strumento poco efficace per lo sviluppo dell'energia eolica.

In quei paesi della UE dove si optò per utilizzare le aste come base normativa di appoggio alle rinnovabili, (Irlanda, Regno Unito, Francia ), venne deciso di cambiare il meccanismo e, ad oggi, questo sistema non viene utilizzato per l'energia eolica.

Le aste possono presentare i seguenti inconvenienti:

- Il prezzo tenderà ad essere alto se la pressione competitiva è bassa
- Inoltre, il comportamento strategico degli agenti può alterare le aste con ribassi che non corrispondono ai costi reali
- Possono favorire uno sviluppo disuguale nelle varie Regioni in funzione dell'esistenza di migliori risorse e luoghi adatti alla costruzione di parchi
- Può esistere il rischio che gli impianti non si costruiscano a causa dell'opposizione locale e se le sanzioni per il non-adempimento sono basse, mentre nel caso in cui le sanzioni siano elevate, lo sconto sarà minore
- Sogliono includere criteri soggettivi di valutazione delle offerte.
- Non favoriscono lo sviluppo industriale del settore.
- Nessun paese che ha instaurato questo sistema ha raggiunto gli obiettivi energetici ed ambientali prefissati.

Rimango alla sua disposizione nel caso fosse del suo interesse qualsiasi ampliamento di informazioni.

Cordiali saluti



José Donoso  
Presidente

To whom who may concern:

Below is a description of the bidding that took place in Portugal in 2007 concerning the installation of wind power capacity where the main criteria to attribute the power was the discount given to tariff.

The system in Portugal to remunerate the electricity produced in wind farms that started the operation after January 1st 2008 is a feed-in tariff with the average value of the tariff of 73 €/MWh. From this value 2.5% goes directly to the municipality, that is the effective tariff receive by the wind farm is around 73.2 €/MWh.

In July 2007 was launched bidding for 200 MW divided in thirteen wind farms with the following power capacity:

$1*50 \text{ MW} + 5*20 \text{ MW} + 4*8 \text{ MW} + 3*6 \text{ MW}$

The main criteria were the discount given to the tariff, and the bidding was done over an internet platform. Previous to the starting of the bidding the candidates have to register and to submit a closed letter that would only be opened after the bidding was finished with the counterpart that will be given to the local economy (in most of the cases the municipality).

The bidding was a quite long process, several hours, between 6 and 10 hours, for each connecting point. All the bids took a similar evolution, the operators that add significant capacity installed, in other words those who had already developed wind farms in Portugal, dropped out around 12 - 15 % discount, and the bid have finished in most of the times with discounts ranging between 20 and 23%, that is an effective tariff between 54.8 and 57 €/MWh.

The counterparts were not all known for the public but as reference for the wind farm of 50 MW was 3.5 million Euros, and the discount of 23.3%.

All the contracts were signed in the last trimester of 2007 and have an obligation of build the wind farm in two years. This deadline could be extended once for an additional period of one year. This means that by the end of 2010 all the wind farms should be finished.

The result is that only one wind farm of 6 MW has started construction and all the others are facing problems of finding financing because the rentability of the projects is very low and in some of them even negative.

### **Conclusion:**

The bidding process based in discounts of a feed-in tariff can theoretical be very interesting, but practically usually the winners are companies that have no experience in the business and they go too far, in the discounts offered, pursuing their desire of obtain connecting points that afterwards they are not able to implement the wind farms.

As a consequence the industry suffers badly with these procedures and the country doesn't get the wind farms that was expecting, and only a few years later it can recover from this bad step when it cancels the results of the bidding and finds another procedure to attribute the power capacity.

Lisbon, December 13, 2010



António Sá da Costa  
President of the Board.

16<sup>th</sup> December 2010

To Whom It May Concern,

The UK Government has today published a consultation on Electricity Market Reform, in which a new support mechanism for low-carbon power generation is proposed. It is suggested that the level of support (the "strike price") within the new contract for difference system are set through an auction mechanism.

RenewableUK is very concerned at any suggestion that the strike prices for the contracts for differences are set through an auction mechanism. The investor uncertainty about the price that can be achieved for the output of each project will significantly deter development: even though the output price will be set for the lifetime of the project, lower numbers of projects could be brought forward as a result. There is also the problem of the 'winner's curse': in order to secure a contract, winners bid low, and then discover that the economics do not stack up. This problem affected the Non-Fossil Fuel Obligation system that supported renewable development in the 1990s. Less than one-third of the wind power capacity that received contracts under this system has been built, and indeed this has sterilised sites since they cannot be developed under the RO unless the NFFO contract is revoked.

For the record, RenewableUK does not support the use of auctioning or other bidding mechanisms for the support of renewable energy in the UK, and does not recommend that any other country use such systems either.

Sincerely,



Gordon Edge  
Director of Policy